

Intervento di Luciano Trovato, Presidente del TM di Catanzaro in occasione della firma del protocollo d'intesa Liberi di scegliere, da parte del Ministro della Giustizia, del Ministro dell'Interno e del Presidente della Regione Calabria. Reggio Calabria, 1/7/2017

Signori Ministri, autorità, signore e signori

Trovo nell'importante occasione che ci vede riuniti innanzitutto la conferma che spesso il tempo è galantuomo.

Nel settembre 2012, quando il progetto Liberi di scegliere aveva iniziato a muovere i primi, seppur convinti, passi avrei avuto difficoltà ad immaginare che cinque anni dopo avrei partecipato a questa cerimonia alla presenza dei massimi rappresentanti dei due dicasteri governativi (oltre che della mia Regione) coinvolti dalla vicenda.

A quel momento i magistrati di Reggio Calabria, ed in primis il mio caro e stimato collega Roberto Di Bella, erano i primi ad avere trasformato in provvedimenti giudiziari la convinzione che la giustizia non può fermarsi sulla soglia della porta di casa della famiglia dedita alla criminalità organizzata. In particolare quando dalle carte delle procedure emerge come l'affettività familiare si accompagni in realtà al disegno di perpetuare il dominio della cosca, trasformando i figli in bambini-soldato, da avviare fin da piccoli al culto della prepotenza e delle armi ed al disprezzo per chi non condivide gli stessi valori, al mancato rispetto della legge e dei suoi rappresentanti, al rifiuto dell'educazione scolastica e piuttosto all'educazione alla illegalità resa evidente dalla commissione dei primi piccoli reati.

Certo, non sempre il tempo è galantuomo. In questo caso è stato necessario saper resistere al vento contrario, sapere attendere senza demordere dalle proprie convinzioni, ed è stata necessaria la condizione oggettiva dell'esercizio di una giurisdizione specializzata in un ufficio dotato di autonomia ordinamentale.

Il vento contrario: ha soffiato e non è stato solo una brezza. Ricordiamo tutti grandi giornali italiani diffondere la convinzione che la giurisprudenza, allora solo reggina (ma oggi anche catanese, napoletana e catanzarese) facesse riferimento non a precisi rapporti ed a norme vigenti ma ad inaccettabili principi etici, ispirati quasi alla pulizia etnica. Personalmente ricordo bene il parere di colleghi ed avvocati, fondati per lo più sulla disinformazione e su una certa approssimazione, più che perplessi circa gli arresti giurisprudenziali maturati. Certo non c'è stato solo vento contrario: la coraggiosa iniziativa dei colleghi di Reggio è stata condivisa ed ha destato l'ammirazione di altri organi di informazioni interni ed internazionali, addirittura alcuni provenienti da altri continenti.

La pervicacia dei colleghi: è giustificata dalla profonda convinzione di essere nel giusto. Che altro dovrebbe pensare un magistrato minorile, del PM o del TM, a fronte di principi consacrati nei più nobili testi internazionali e nella nostra Carta Costituzionale? Penso alla Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo fatta a New York nel 1989, e ratificata dall'Italia, che all'art. 28 codifica il diritto all'educazione del fanciullo e all'art. 29 esplicita che *l'educazione del fanciullo debba avere come finalità quella di favorire lo sviluppo della sua personalità, nonché lo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità; che debba essere altresì finalizzata a sviluppare nel fanciullo il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e preparare il fanciullo ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizia tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi*. Penso agli artt. 2, 3 II comma, 30 e 31 della Costituzione che declamano come *la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo nelle formazioni sociali (in primis la famiglia) ove si svolge la sua personalità*; come sia *compito della Repubblica proteggere l'infanzia e la gioventù, rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana*”, come sia *dovere dei genitori istruire ed educare i figli, in primis al rispetto dei doveri di solidarietà politica, economica e sociale*.

L'esercizio di giurisdizione specializzata in un ufficio dotato di autonomia ordinamentale: a chi

parla sembra non discutibile che la giurisprudenza iniziata dai colleghi reggini non solo sia stata favorita ma sia stata possibile grazie alla specializzazione ed alla autonomia ordinamentale dei magistrati minorili. Senza nulla togliere ai miei colleghi, sono fermamente convinto che e' soprattutto la funzione a costruire l'uomo. Certo so bene che i miei colleghi sono bravi, e che sono anche laboriosi ed appassionati, ma sono convinto che essi non avrebbero avuto la possibilita' di sviluppare gli stessi concetti e trasformarli in decisioni giudiziarie se non avessero goduto delle condizioni oggettive che ho menzionato e che sono state di recente apprezzate anche dal Commissario europeo dei diritti umani. Sono fermamente convinto che sarebbe un errore storico cancellarle. Vorrei poter leggere l'attuale presenza del Ministro della Giustizia e del Ministro dell'Interno come il segno che il Governo, ai suoi massimi livelli, sta valutando la bonta' delle considerazioni che mi sono permesso di esporre.

Ringrazio i Ministri della Repubblica e tutti i presenti per la partecipazione ad una bellissima giornata per la giustizia minorile.